

parte sembra che gli Japigi-Messapii, abitatori dell'Apulia, non abbiano atteso l'iniziazione minoica per navigare, e che perfino « controllassero », come oggi si direbbe, il Canale d'Otranto (1). Brindisi, già in quell'epoca esistente, godeva di una certa rinomanza per la comodità del suo porto.

L'Adriatico, per lungo tempo incutè un forte terrore ai navigatori greci; essi non cominciarono ad apprezzarlo se non dopo che, attraverso le loro Colonie dell'Ionio e del Tirreno, ebbero fatto più ampia conoscenza con l'Italia. Insieme con le coste illiriche, furono quelle apule tra le prime dell'Adriatico ad essere stabilmente occupate da nuclei greci; e la città più indicata, per posizione geografica, ad iniziare la colonizzazione, fu Corcira, (Corfù) che si specializzò nel disseminare di colonie l'Iliria, come vedremo; all'Apulia pensò invece Taranto, e fu per opera sua che Otranto acquistò una certa importanza (fine del VI° secolo a. C.). Più tardi Siracusa, quando la vasta politica dei Dionisii signoreggiava sino all'alto Adriatico, ebbe qualche propaggine nella Puglia.

Però l'importanza vera della Puglia incominciò con i Romani, e precisamente ebbe inizio dopo che Brindisi divenne colonia romana (266), e venne collegata con Capua mediante la via Appia. Daremo più oltre rilievo a questo collegamento stradale.

Alla funzione commerciale di Brindisi si aggiunse quella strategica, poichè essa fu giustamente considerata

(1) Cfr. CASATI: *Ibid.*, pag. 30.